

Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio: Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Marco 16, 15 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'**apostolo Paolo**, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo.

Oggi vediamo la potenza di Dio in **san Paolo**, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata. Ma poiché siamo ancora nella settimana dell'unità, riflettiamo su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità.

San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguitare i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente "convertito", rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16

• **«E avvenne che, mentre era in viaggio (Saulo) e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù che tu perseguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».** (At 9, 3-6) - **Come vivere questa Parola?**

La festa della "conversione di S. Paolo" ci porta a riflettere su alcuni aspetti del brano degli Atti degli Apostoli di questa festa concernenti **il grande tema dell'unità dei cristiani.**

«Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù che tu perseguiti!"».

Nelle tre narrazioni della "conversione" di Paolo che appaiono nel Nuovo Testamento, molti dettagli differiscono: alcuni sono aggiunti, altri vengono meno, ma queste parole sono sempre presenti. Ciò significa che esse sono veramente importanti. **Paolo, nel suo zelo di fariseo osservante, usava tutti i mezzi a sua disposizione, non esclusi quelli della violenza, nel perseguitare i cristiani,** per mantenere l'unità del popolo nella scrupolosa osservanza dell'Antica Legge dei Padri. **Il Signore rivela ora a Paolo l'unità profonda esistente fra Lui e i suoi discepoli:** *"Io sono Gesù che tu perseguiti!"*. Proprio adesso egli ha la prima rivelazione inaspettata dell'unità del "corpo di Cristo" di cui parlerà sovente nelle sue lettere: **tutti siamo membra vive di Cristo per la fede in Lui e in questo consiste la nostra vera unità.**

Cos'è accaduto a Paolo? Non si è trattato, come in genere si pensa, di una semplice "conversione", ma di un evento ben più grande e profondo che lo ha cambiato radicalmente: **Paolo è diventato una nuova creatura!** Per questo cade a terra e perde tutte le certezze ben radicate nel suo io e nel suo orgoglio. **Paolo è caduto dal proprio io, dall'idolo che troneggiava nel suo cuore per lasciarsi "afferrare" totalmente da Gesù e dal suo Vangelo.**

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione dopo la Comunione della festa liturgica odierna) : *"Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, comunichi anche a noi l'ardore di carità dell'apostolo Paolo, che portava nel suo cuore la sollecitudine per tutte le Chiese".*

• **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Chi sei Signore? Io sono Gesù di Nazareno, che tu perseguiti.** (Atti 22, 7-8) - **Come vivere questa parola?**

Dal dialogo di Gesù con Paolo si vede come il Signore si identifica con i discepoli, i cristiani. Oggi sono tanti i cristiani che muoiono per mano di altri solo perché sono cristiani, perché portano il nome di Gesù Cristo. L'immedesimarsi del cristiano con Gesù e viceversa è il misterioso legame che fonda le radici nel mistero della salvezza, nel cuore della Trinità stessa. E'

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù medesimo che rivela questo orizzonte sublime della fede: è possibile a tutti una relazione intima con Lui, Salvatore nostro. **Paolo lo ha incontrato in un modo personale e profondo sulla via verso Damasco e da persecutore è diventato non solo credente, ma un innamorato di Gesù e la sua vita è cambiata radicalmente.** Si fa battezzare e purificare dai peccati e invoca il nome di Gesù: d'ora in poi il suo zelo è vivere e annunciare Cristo: "...non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Signore Gesù, Lo sappiamo che tu conosci il cuore di ogni persona e incontri ognuno là dove si trova, secondo la propria apertura e capacità, aiutaci ad essere sempre pronti ad accoglierti, non lasciarci mai mancare all'appuntamento. Signore Gesù, chiediamo di vivere sempre in comunione con te, e preghiamo per l'unità di tutti i fratelli cristiani.

Ecco la voce dell'Apostolo (Paolo ai Galati 6,7-9) : *Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne riceverà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà la vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.*

• **«Chi sei, o Signore?». Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?"»** (At 22, 8-10) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi ricordiamo la conversione di san Paolo. **La memoria dell'esperienza vivificante di san Paolo ci fa meditare su un aspetto importante che è l'agire.** La domanda di Paolo "Che devo fare?" corona la visione che egli ha di Gesù. Il Risorto si presenta, si manifesta alla mente e al cuore di Paolo, **la sua luce dissipa il buio e le ombre che lasciavano Paolo in atteggiamento ostile e lo aprono ad una nuova vita;** quella domanda implica l'affidamento a Cristo e la volontà di attivarsi per lui. **Le azioni di prima perdono il loro orientamento e vengono sostituite da azioni, magari simili, ma Cristo centriche, orientate da Cristo sul suo Regno.**

Viene da chiedersi come sono le nostre azioni. Quale orientamento assumono? Quanto sono "convertite"? spesso la conversione intellettuale non arriva all'agire. L'evangelizzazione è dichiarata ma le pratiche sono ancora determinate da altri "Signori".

Signore, aiutaci a verificare quanto delle nostre persone è evangelizzato, quanto ancora è consegnato ad altri, che non sei Tu.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia."*

4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18**

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

• **«[Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».**» (Mc 16,15-18) - **Come vivere questa Parola?**

La vita di colui che crede è una vita "risorta", potenza pura innescata nel campo del mondo minato di piatta sfiducia. Come ci testimonia l'universalismo di Paolo, diventa eloquente manifestazione della bellezza, ricchezza, dolcezza, magnanimità, forza di **un Dio che vuole arrivare a raggiungere ogni creatura.** La natura dell'uomo è di per sé "simbolo" e "segno" che rimanda a qualcosa di altro da lei: chi ci conosce di vista, riconosce i lineamenti dei nostri genitori... Chi sa vedere un po' oltre le apparenze sa capire come stiamo... Chi osserva le nostre azioni intravede le

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

attitudini, le aspirazioni, il nostro stile... Chi ci guarda quando ci muoviamo, noterà se siamo sicuri nei movimenti, se abbiamo fiducia nelle nostre capacità, se crediamo che quel serpente che teniamo in mano non ci morderà col suo veleno, se abbiamo paura dell'avversario... Chi ascolta le nostre parole confronterà la nostra lingua con la sua, verificherà se siamo capaci di parlare al suo cuore, se il nostro linguaggio è pigiato dentro, scosso, maturato, o è gettato alla rinfusa come mangime per le galline... **Chi getta l'occhio sulle nostre mani si accorgerà se siamo capaci di aprirsi e di posarsi con benevolenza sul debole, di spandere calore e luce in chi è stato stratonato dalla vita, se testimoniano comunione e accoglienza, se riescono ad essere l'ultima propaggine del braccio di Dio, che si solleva implacabile per ordinare l'amore!**

Il tesoro della fede è troppo prezioso e importante perché noi lo possiamo trattenere solo per noi. Si moltiplicherà nella misura in cui saremo capaci di dividerlo, e più lo divideremo più scopriremo ricchezze che il Signore ha deciso di affidarci. Nessun gesto, parola, atteggiamento, pensiero è "neutro": tutto potrà essere motivo di gioia e invito alla fede, e sarà come una grande rete, che accoglierà un numero sterminato di pesci!

Ecco la voce di un Papa Gregorio Magno : *"Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza? Però il creatore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmio me stesso nel parlare di lui"*.

• **Di nessun altro Santo si celebra il giorno della sua "conversione", "folgorazione"**, "inizio della sequela dietro Gesù". Celebrando Paolo, la Chiesa intende oggi celebrare la libertà di Cristo Gesù in ordine alla sua stessa Chiesa. **Gesù agisce nella Chiesa e fuori di essa, ma sempre per essa. Agisce fuori per dare splendore in essa.** La Chiesa è il cuore stesso di Gesù e sempre Lui cerca anime fuori per renderla splendente nel suo intero, facendola divenire missionaria, vera annunciatrice e testimone del Vangelo.

Possiamo ben dire che **San Paolo è strumento della Chiesa, ma non un suo frutto. Egli è frutto di Cristo, dello Spirito Santo, frutto della verità e della grazia, frutto di un continuo aiuto e sostegno dello Spirito Santo, che mai lo abbandona, sempre lo muove, indicandogli la via della missione tra le genti.** È questo il giorno della Signoria di Cristo sull'intera umanità. La sua grazia è tanto grande da trasformare un persecutore in un grande missionario del Vangelo. Mai nella Chiesa è sorto missionario più grande di Paolo. Lui veramente spese tutta la sua vita per il Vangelo e tutto ha fatto per esso, per guadagnare qualcuno a Gesù Signore.

6) Per un confronto personale

- O Signore, la tua Chiesa è sparsa nel mondo come i chicchi di grano nel campo: sia essa unita come unico pane nell'amore di Cristo : preghiamo ?
- O Signore, anche oggi il mondo ha bisogno del vangelo: la luce di Cristo e la forza dello Spirito Santo suscitino e afferrino nuovi apostoli delle genti : preghiamo ?
- O Signore, molte persone hanno fame e sete di te: i poveri di fede, di speranza e di carità trovino nelle nostre comunità lo spirito di accoglienza e di rinnovamento : preghiamo ?
- O Signore, molti nostri vicini non ti conoscono e non ti amano: donaci nuovo entusiasmo per accostarli con semplicità e misericordia : preghiamo ?
- O Signore, preghiamo per i predicatori del vangelo scoraggiati dalle difficoltà ?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*